

Graus Edizioni
venerdì, 17 novembre 2023

Graus Edizioni

17/11/2023 Il Venerdì di Repubblica Pagina 8
Giorgia regina artificiale

FILIPPO CECCARELLI 3

Giorgia regina artificiale

Lo scorso 2 giugno, festa della Repubblica, Vincenzo Cosenza, uno dei più intelligenti e capaci creativi del web, ha pubblicato sui suoi profili social la foto regale che si vede qui sotto. Giorgia Meloni vi appare posata, patinata e soprattutto incoronata quale frutto dell'intelligenza artificiale generativa; l'immagine ha qualcosa di ipnotico e perturbante, forse per lo sfondo nero e l'espressione impercettibilmente sardonica, ma soprattutto perché è impossibile riconoscere precisamente, nel frullato neurovisivo, i singoli contributi iconografici che l'hanno resa tale. A occhio le macchine hanno lavorato principalmente su Elisabetta I ed Elisabetta II d'Inghilterra, ma nel prodotto finale si avverte la presenza di parecchie altre fonti, sacre icone di madonne, foto di regine scandinave, illustrazioni di fiabe, cartoni animati.

Sarebbe interessante sapere se la vera Meloni l'ha vista e in caso affermativo quali sono state le sue reazioni.

È da poco uscito un saggio che la proclama Regina della rete (Domenico Giordano, Graus edizioni, 110 pagine, 14,25 euro); la premier risulta non solo una delle prime donne politiche a usare le tecniche di photoshop sui manifesti elettorali, ma sia pure in modo un po' enigmatico ci ha pure scherzato su: «Ogni volta che esce una bella foto, tutti a dire: è ritoccata, il mondo mi considera una cozza». Ma davvero non è questo il punto.

È semmai la minuscola didascalia in inglese che Vincenzo Cosenza, papà virtuale della regina Meloni, ha appiccicato al maestoso ritratto: «What if?»

», sommariamente traducibile con «E se?». Ecco dunque: a quattro mesi dalla produzione di questa immagine nel giorno della Repubblica, Meloni ha presentato la "madre di tutte le riforme", il premierato, una concentrazione di poteri, per giunta senza limiti di mandato, alla quale l'attuale presidente del Consiglio si è nei fatti candidato. Ora, premier eletti dal popolo ne esistono nelle migliori repubbliche. Ma proprio il fatto che Meloni punti personalmente a quel tipo di potere senza averlo mai detto e anzi dando la sua aspirazione per scontata, beh, tecnicamente il premierato non sarà il principato, ma fa pensare pur sempre al ripristino del potere di uno solo, di una sola, insomma riccoci la monarchia di sempre.

È un po' che in Italia ci si gira attorno, vedi re Berlusconi. Nel caso di Giorgia il culto della gerarchia e il richiamo all'ordine tradizionale che le derivano dalla sua cultura politica vanno di pari passo con l'attitudine a contornarsi di famigliari e cortigiani.

Ancora una volta le immagini scavano meglio delle parole nell'inconscio degli individui e della società.

FILIPPO CECCARELLI



Il Venerdì di Repubblica

Graus Edizioni

Ancora una volta, tanto più dinanzi all'intelligenza artificiale, è bene coltivare un chiaro e lungimirante spirito repubblicano.

L.